

Tavolo 3

Future alleanze

Report finale

Facilitatori: Antonio Chelli, Edoardo Donatini, Francesca Velani

1. Sintesi del tavolo

Come prima riflessione possiamo evidenziare un atteggiamento prevalente dei soggetti che hanno partecipato al tavolo di lavoro rivolto principalmente a dare risalto alla propria posizione all'interno del sistema teatrale toscano.

Ad ogni modo è possibile sottolineare posizioni comuni in molti degli interventi pervenuti, che possono rappresentare una buona base per costruire quell'imprescindibile proseguimento del lavoro che si auspica avvenga, attraverso confronti diretti e molto più ampi sui territori (i partecipanti all'indagine non rappresentano il settore), e coinvolgendo nell'analisi delle evidenze i soggetti nazionali di riferimento, così da rendere funzionale il lavoro anche rispetto al Nuovo Codice dello Spettacolo di prossima emanazione.

Ebbene, ciò che emerge in modo significativo dalla platea di rispondenti è una generale insoddisfazione dell'attuale relazione tra **soggetti pubblici e privati del sistema teatrale toscano**. Il settore risulta essere composto da realtà con atteggiamenti molte volte autoreferenziali, che non operano in sinergia rispetto alle proprie funzioni, troppo spesso impegnate nel ricercare una propria legittimazione attraverso il raggiungimento degli algoritmi dettati dai decreti e dalle norme dello spettacolo dal vivo.

Si richiede un maggior impegno da parte delle istituzioni pubbliche, in modo particolare della Regione Toscana considerata il principale punto di riferimento per tutti i soggetti del sistema teatrale. **Rivedere la legge regionale**, ormai lontana dalla realtà e incapace di intercettare/valorizzare l'innovazione che le misure europee e lo stesso PnRR indicano, è trasversalmente azione richiesta a sostegno di una **nuova politica volta all'integrazione e al dialogo tra settori, tra pubblico e privato, tra ambiti differenti, alla crescita e alla formazione del pubblico, all'inclusione sociale, al benessere collettivo** di cui oggi questo comparto è una determinate.

Una delle questioni alla quale la maggioranza degli intervenuti fa riferimento è la necessità di un **maggior investimento economico** da parte della Regione, su base certa, preventiva e pianificata in modo triennale, collegata ad un progressivo alleggerimento delle richieste della fase di rendicontazione, considerata eccessiva e complesse in modo particolare dalle realtà più piccole.

Una contribuzione maggiore e non solo e necessariamente allineata con il FUS, ma che **premi anche peculiarità su cui la Toscana intende puntare** con la sua rinnovata visione politica.

La maggioranza dei soggetti sollecita con molta attenzione e urgenza l'apertura di un confronto sul sistema teatrale toscano [*ndr: dunque non percepiscono questo strumento come il confronto, ma solo come una fase propedeutica ad un confronto*] sottoponendolo ad una **revisione generale**. Si richiede di partire da una **fotografia più accurata del reale**, includendo tutti gli attori coinvolti per valorizzare le collaborazioni tra enti di produzione, ospitalità, distribuzione, festival, residenze artistiche, con un

richiamo alle loro funzioni specifiche.

Molte le voci che sollecitano **strumenti premianti per costruire e consolidare reti permanenti**, per relazioni stabili tra soggetti indirizzati alla produzione e alla diffusione di percorsi artistici, con particolare riferimento al teatro d'innovazione e alle nuove generazioni. In tale senso emerge dalle dichiarazioni la necessità di supportare tali reti dal punto di vista economico, finanziandole in modo specifico rispetto alle diverse funzioni. Nell'ambito delle reti è altresì importante riferirsi alle principali **organizzazioni di categoria regionali** con le quali costruire un rapporto e un dialogo permanente con le istituzioni pubbliche.

Rispetto alla produzione teatrale di soggetti operanti nel territorio regionale si chiede maggior valorizzazione; urgente è la richiesta ai **circuiti distributivi** che operano nel contesto pubblico o privato di farsi carico della **creazione artistica toscana**, in modo particolare alla Fondazione Toscana Spettacolo come luogo di connessione tra produzione, distribuzione e ospitalità.

Numerosi sono stati gli strumenti e i suggerimenti forniti per incentivare e **supportare la collaborazione e la co-progettazione** di iniziative tra spettacolo dal vivo, realtà della cultura (biblioteche, musei, scuole, archivi, associazioni) e turismo. Ma anche per valutarne l'impatto, attraverso la costituzione di un **osservatorio regionale** che abbia la possibilità di monitorare lo spettacolo dal vivo prodotto dai professionisti del territorio.

Tutte le soluzioni proposte rispetto al tema della cooperazione rispondono ad un unico grande bisogno: **creare e condividere un piano strategico regionale**, con relativi piani di realizzazione, **per consentire di raggiungere in modo efficace gli obiettivi culturali, attraverso il coordinamento dei vari soggetti interessati**. In questo modo si andrebbe nella direzione di **abbattere la tendenza all'auto isolamento**, all'andare da soli, al concepire la produzione di un'offerta culturale come strumento di autopromozione personale e della visibilità della propria struttura.

I rispondenti suggeriscono che uno strumento tecnico che potrebbe favorire tale dialogo potrebbe essere **la costruzione di un registro/di una piattaforma online condivisa in cui i vari enti** (teatri, biblioteche, musei, scuole) inseriscono i progetti che intendono attivare, in modo che, essendo tutti a conoscenza delle reciproche iniziative, si possono individuare incroci e collaborazioni possibili. A tale registro - o sportello -, si potrebbero affiancare altri due strumenti: il primo è uno HUB, **uno spazio fisico riservato al dialogo e all'operatività tra i vari soggetti** che possa, quindi, offrire un programma culturale prezioso e variegato sia per i residenti, che per i turisti; il secondo riguarda la possibilità di creare **una serie di incontri annuali con soggetti di varia natura cicli di formazione annuali su temi trasversali**, che sia contestualmente **opportunità di networking attraverso project work strutturati**, sia di formazione su tematiche tratte dalla programmazione internazionale dell'Agenda Europea della Cultura e dell'Agenda 2030 per la sostenibilità.

E parlando di formazione riportiamo qui il tema del digitale: **il sistema chiede sostegno nel comprendere e affrontare la transizione digitale**, sia in termini di produzione, sia di processi di gestione. È un tema fondamentale che entra in maniera trasversale in tutte le tematiche affrontate dall'indagine, poiché da considerarsi sia strumento a supporto dell'attività, sia ambiente di sviluppo della stessa. La sperimentazione e la possibilità di accedere a strumenti e tecnologie adeguate, anche per connettersi alle scuole, alle biblioteche, ai musei e in generale per arrivare ai vari pubblici, anche a chi affetto da disabilità o comunque necessità di supporti integrativi della fruizione, è un tema ormai socialmente imprescindibile oltre che un importante campo di sperimentazione.

Rispetto al tema **dell'integrazione tra le parti del sistema culturale**, emerge come **determinante per tutti i rispondenti incentivarne l'incontro**: biblioteche e musei, università e scuola, artisti, eell, etc..., ma anche il sistema della promozione turistica, non tanto o comunque non solo come luoghi di

svolgimento, ma per **progettare insieme** a lungo termine percorsi attraverso visioni, poetiche e obiettivi condivisi, che abbiano al centro le vocazioni del territorio, gli scenari futuri, la formazione del pubblico, il ricambio generazionale.

Ritorna più volte il tema della **formazione del pubblico**, nodo cruciale della riflessione internazionale sul tema. Un focus particolare è quello che vede sotto la lente il rapporto tra attività di spettacolo dal vivo, la scuola e l'Università. In questo caso, infatti, è stata sottolineata **la necessità di creare percorsi formativi integrati con giovani e giovanissimi, riscrivere i piani di tirocinio universitari**, collegare la ricerca alla produzione attraverso zone intermedie di raccolta informazioni (piattaforme dedicate e professionalizzazione di figure che si collocano a metà strada fra l'archivista e l'artista).

Ancora, come la musica anche **il teatro dovrebbe diventare materia di studio pratica e teorica all'interno dei programmi scolastici**, ma questo andrebbe fatto attraverso partnership territoriali in modo da incentivare e coltivare l'abitudine alla pratica e alla frequentazione "teatrale" sin dalla tenera età.

Veniamo al tema dell'attivazione di incentivi fiscali, di detrazioni o altre soluzioni simili, che secondo i rispondenti spingerebbero le imprese commerciali a investire maggiormente sul settore culturale e artistico, poiché verrebbe visto, a quel punto, come occasione e non come investimento a fondo perduto. Da questo punto di vista la risposta è stata concorde: **alimentare la relazione tra pubblico e privato è possibile, ma solo se si va nella direzione di agevolare le detrazioni fiscali e di attivare leggi regionali ad hoc** che facilitino la fruizione di strumenti specifici come, ad esempio, quello dell'Art Bonus (che vale per i soggetti FUS).

In particolare, uno degli aspetti su cui è stata posta maggiore attenzione è la **scarsa conoscenza da parte delle imprese commerciali di alcuni strumenti già in vigore come l'Art Bonus** che permette uno sgravio del 20% di IRAP (per i soggetti FUS); uno strumento che, secondo alcuni, dovrebbe essere ulteriormente semplificato, ma che è stato valutato come un buon punto di partenza.

Servono strategie politiche di valorizzazione delle imprese private, attraverso **strumenti capaci di veicolare la loro immagine in base alle scelte progettuali e artistiche sostenute**; sgravi fiscali sulla base della percentuale investita e benefici immateriali; regole sempre più "aperte" di defiscalizzazione degli interventi finanziari delle imprese e dei privati; meno lacci burocratici; una strategia di comunicazione che solleciti le vocazioni autenticamente culturali dei soggetti chiamati a erogare.

Per quanto riguarda le azioni che potrebbero essere messe in campo per **attivare collaborazioni tra compagnie e organizzazioni che operano dentro e fuori il contesto regionale e nazionale**, non c'è una visione univoca, tuttavia si nota la consapevolezza della necessità di un lavoro in rete dei vari attori che sono coinvolti nella realizzazione di progetti condivisi e pure della necessità di avere strumenti interattivi e figure professionali che supportino il percorso di concretizzazione di questi progetti. **La Regione è comunque vista come elemento imprescindibile e determinante per l'avvio ed il sostegno a queste collaborazioni.**

L'impressione, tra l'altro, è che **si attribuisca un ruolo salvifico a questi bandi e finanziamenti** soprattutto da parte delle piccole compagnie [ndr: uso questo termine perché è quello che è stato usato dagli stessi commentatori e perché si fa riferimento ad un documento stilato proprio con questo marchio] mentre, come sappiamo anche per esperienze pregresse, il rischio economico e finanziario in fase di rendicontazione è assai elevato soprattutto tra quelli che non hanno esperienza diretta e continua sull'uso di quelle procedure. Alcuni si soffermano, molto opportunamente, anche sulla **necessità di avere luoghi, fisici o virtuali, dove poter scambiare esperienze ed interagire per dare il via a progetti regionali, nazionali od internazionali.**

Per quanto riguarda, infine, **i soggetti - individuali o collettivi - che potrebbero contribuire a realizzare tali collaborazioni**, dai commenti si nota una difficoltà ad affrancarsi dalla propria esperienza professionale anche quando si va alla ricerca di novità, pure istituzionali, da coinvolgere in collaborazioni sperimentali. Nella stragrande maggioranza dei commenti, comunque, **si chiede con forza che al centro della regia finalizzata alla ricerca di collaborazioni sia necessario averci le Istituzioni pubbliche, in primis la regione, e poi le Fondazioni e gli Istituti di Cultura italiana all'estero.**

In conclusione, si ha l'impressione di essere di fronte ad un universo magmatico, anche denso di intelligenze e buone iniziative, che ha bisogno di nuovi indirizzi di breve, medio e soprattutto di lungo periodo, di una visione collettiva, frutto di una nuova traiettoria disegnata in collaborazione con le istituzioni almeno a livello regionale, ma integrata in quella nazionale ed europea, per dare orientamenti e direzione ad un sistema che oggi sta gestendo da solo la grande transizione culturale in cui siamo immersi.

2. Un focus specifico sui 3 argomenti affrontati dal tavolo

ARGOMENTO A

Valorizzare le reti di collaborazioni tra tutti i soggetti della filiera dello spettacolo dal vivo

Come prima riflessione possiamo evidenziare un atteggiamento generale dei soggetti che hanno partecipato al tavolo di lavoro rivolto principalmente a dare risalto alla propria posizione all'interno del sistema teatrale toscano, con toni a tratti rivendicativi, perdendo di vista gli obiettivi e le richieste della ricerca. Questo tipo di confronto avrebbe potuto favorire una discussione dialogica tra i diversi soggetti, indirizzata alla ricerca degli aspetti critici e poco funzionali del sistema, con la possibilità di indicare soluzioni innovative e suggerimenti preziosi, contribuendo all'individuazione di percorsi più corrispondenti alla crescita dell'intero settore. Ad ogni modo è possibile sottolineare alcune posizioni comuni in molti degli interventi pervenuti.

Ciò che emerge in modo significativo nei contributi è una generale insoddisfazione dell'attuale relazione tra soggetti pubblici e privati del sistema teatrale toscano. Il settore risulta essere composto da realtà con atteggiamenti molte volte autoreferenziali, che non operano in sinergia rispetto alle proprie funzioni, troppo spesso impegnate nel ricercare una propria legittimazione attraverso il raggiungimento degli algoritmi dettati dai decreti e dalle norme dello spettacolo dal vivo. Si richiede un maggior impegno da parte delle istituzioni pubbliche, in modo particolare della Regione Toscana considerata il principale punto di riferimento per tutti i soggetti del sistema teatrale.

Una delle questioni alla quale la maggioranza degli intervenuti fa riferimento è la necessità urgente di una maggiore contribuzione, su base certa, preventiva e pianificata in modo triennale, collegata ad un progressivo alleggerimento delle richieste per le rendicontazioni, considerate eccessive e complesse in modo particolare per le realtà più piccole.

A differenza del quadro internazionale si evidenzia una esagerata burocratizzazione delle norme, in generale meno stringenti in Europa con richieste numeriche inferiori e azioni a lungo termine realizzate attraverso una progettazione semplificata. Il sistema burocratico toscano dovrebbe essere sostituito da organi di controllo in presenza, con la precisa funzione di monitorare la corrispondenza tra progettualità e finanziamenti ricevuti. Si richiede da parte di chi stabilisce e gestisce i finanziamenti e le politiche culturali, una conoscenza più puntuale e diretta di tutti i soggetti regionali coinvolti nella filiera dello spettacolo dal vivo.

La maggioranza dei soggetti sollecita con molta attenzione e urgenza l'apertura di un confronto sul sistema teatrale toscano, sottoponendolo ad una revisione generale. Si richiede con necessità una fotografia più accurata del reale, includendo tutti gli attori coinvolti per valorizzare le collaborazioni tra enti di produzione, ospitalità, distribuzione, festival, residenze artistiche, con un richiamo alle loro funzioni specifiche.

Un **maggior dialogo e integrazione** tra i vari soggetti potrebbe favorire la possibilità di nuove sinergie progettuali ed economiche, al fine di moltiplicare le reciproche funzioni, generare filiere sostenibili e virtuose, facilitare l'accesso e la partecipazione a bandi europei, nazionali e regionali. L'apertura di tavoli di lavoro permanenti per il dialogo attivo tra le diverse strutture, potrebbe favorire la conoscenza reciproca e l'approfondimento delle rispettive vocazioni.

Costruzioni di reti permanenti per relazioni stabili tra soggetti indirizzati alla produzione e alla diffusione di percorsi artistici, con particolare riferimento al teatro d'innovazione e le nuove

generazioni. Emerge dalle dichiarazioni la necessità di supportare le reti dal punto di vista economico, finanziandole in modo specifico rispetto alle diverse funzioni.

Si suggerisce un'attenzione particolare alle piccole associazioni integrate in modo capillare nel contesto comunitario, assicurando un rapporto qualificato con i soggetti destinatari - attività rivolte a soggetti fragili come pazienti psichiatrici, detenuti, handicap fisico, formazione di giovani laureandi in convenzione con l'università. Si ritiene necessario, inoltre, la costituzione di reti miste tra le piccole associazioni ed enti culturali strutturati.

Nell'ambito delle reti è importante riferirsi alle principali organizzazioni di categoria regionali con le quali costruire un rapporto e un dialogo permanente con le istituzioni pubbliche.

Agis - Federvivo Toscana, principale rappresentanza dello spettacolo dal vivo per la sua configurazione istituzionale, negli ultimi anni ha fatto dialogare le varie anime della produzione, esercizio, distribuzione. Un lavoro di conoscenza e di sintesi che cerca di trovare soluzioni opportune sulle varie questioni, al fine di elaborare risposte e strategie utili nel rispetto delle differenze e delle diverse vocazioni pubbliche e private, in dialogo costante con la Regione Toscana.

RAT - Residenze Artistiche Toscane, rete diffusa di trentatré soggetti regionali che dal 2016 hanno deciso di dotarsi di un coordinamento come strumento organizzativo di rete e che agiscono in cinquantasette spazi teatrali nelle province toscane, in città capoluogo e in piccoli e medi comuni.

Rete delle Compagnie Indipendenti della Toscana, raggruppamento delle piccole medie compagnie del panorama toscano, impegnate nella valorizzazione dei soggetti che operano nell'ambito della distribuzione delle proprie opere come scelta di campo, nel riconoscimento di una funzione spesso dimenticata e poco sostenuta dal sistema teatrale.

Maggior valorizzazione della produzione teatrale di soggetti operanti nel territorio regionale. Urgente richiesta ai circuiti distributivi che operano nel contesto pubblico o privato di farsi carico della creazione artistica toscana, in modo particolare alla Fondazione Toscana Spettacolo come luogo di connessione tra produzione, distribuzione e ospitalità. Costituzione di un osservatorio regionale che abbia la possibilità di monitorare lo spettacolo dal vivo prodotto dai professionisti del territorio.

ARGOMENTO B

Valorizzare le reti di collaborazioni tra i soggetti della filiera dello spettacolo dal vivo e realtà esterne pubbliche e private

Numerosi sono stati gli strumenti e i suggerimenti forniti per incentivare e supportare la collaborazione e la co-progettazione di iniziative tra spettacolo dal vivo, realtà della cultura (biblioteche, musei, scuole, archivi, associazioni) e turismo.

Tutte le soluzioni proposte rispondono ad un unico grande bisogno: creare e condividere un piano strategico, con relativi piani di realizzazione, per consentire di raggiungere in modo efficace gli obiettivi culturali, attraverso il coordinamento dei vari soggetti interessati. In questo modo si andrebbe nella direzione di abbattere la tendenza all'auto isolamento, all'andare da soli, al concepire la produzione di un'offerta culturale come strumento di autopromozione personale e della visibilità della propria struttura.

Uno strumento tecnico che potrebbe favorire tale dialogo potrebbe essere la costruzione di un registro/di una piattaforma online condivisa in cui i vari enti (teatri, biblioteche, musei, teatri, scuole) inseriscono i progetti che intendono attivare, in modo che, essendo tutti a conoscenza delle reciproche iniziative, si possono individuare incroci e collaborazioni possibili. Un portale, quindi, che sia una sorta di **bacheca pubblica per connettere tutti gli attori della filiera** e favorire la nascita di nuove

collaborazioni.

A tale registro - o sportello -, si potrebbero affiancare altri due strumenti: il primo è uno HUB, uno spazio fisico riservato al dialogo e all'operatività tra i vari soggetti che possa, quindi, offrire un programma culturale prezioso e variegato sia per i residenti, che per i turisti; il secondo riguarda la possibilità di creare una serie di incontri annuali con soggetti di varia natura cicli di formazione annuali su temi trasversali, che sia contestualmente opportunità di networking attraverso project work strutturati, sia di formazione su tematiche tratte dalla programmazione internazionale dell'Agenda Europea della Cultura e dell'Agenda 2030 per la sostenibilità.

I ws potrebbero essere svolti sul territorio. In un secondo momento questa azione di networking potrebbe portare alla stipula di **a stipulare convenzioni di collaborazione su progetti specifici**, in cui abbiano un ruolo anche le competenze artistiche.

Per i rispondenti al questionario, tuttavia, il punto di partenza sembra essere la necessità di **creare dei percorsi di consolidamento e di ampliamento delle buone pratiche già esistenti a livello provinciale e regionale** e di emanare misure economiche per promuovere l'adozione di attività di co-progettazione da parte degli enti culturali della Toscana. Diventa così centrale il bisogno di emanare **una legge regionale mirata all'integrazione dei fondi e delle finalità, superando l'attuale concezione del finanziamento per settori** suddiviso ulteriormente per fasce di destinatari che polverizza le risorse e le rende inefficaci e istituire dei fondi appositi per la circuitazione di spettacolo dal vivo all'interno di spazi culturali.

Capitolo a parte merita il rapporto tra attività di spettacolo dal vivo, mondo scuola e Università. In questo caso, infatti, è stata sottolineata la necessità di creare percorsi formativi integrati con giovani e giovanissimi, riscrivere i piani di tirocinio universitari, collegare la ricerca alla produzione attraverso zone intermedie di raccolta informazioni (piattaforme dedicate e professionalizzazione di figure che si collochino a metà strada fra l'archivista e l'artista).

Molto interesse ha destato la richiesta di suggerire **politiche pubbliche** che potessero **favorire la collaborazione tra imprese commerciali e imprese non commerciali**.

L'attivazione di incentivi fiscali, detrazioni o simili spingerebbe sicuramente le imprese commerciali a investire maggiormente sul settore culturale e artistico, poiché verrebbe visto, a quel punto, come occasione e non come investimento a fondo perduto.

Da questo punto di vista la risposta è stata concorde: alimentare la relazione tra pubblico e privato è possibile, ma solo se si va nella direzione di agevolare le detrazioni fiscali e di attivare leggi regionali ad hoc che facilitino la fruizione di strumenti specifici come, ad esempio, quello dell'Art Bonus.

In particolare, uno degli aspetti su cui è stata posta maggiore attenzione è la scarsa conoscenza da parte delle imprese commerciali di alcuni strumenti già in vigore come l'Art Bonus che permette uno sgravio del 20% di IRAP (per i soggetti FUS); uno strumento che, secondo alcuni, dovrebbe essere ulteriormente semplificato, ma che è stato valutato come un buon punto di partenza.

Per far conoscere meglio tale strumento, è stata avanzata la proposta di **creare una campagna promozionale** attenta a far comprendere ai privati i vantaggi economici nell'investire in iniziative culturali.

Infine sono stati suggeriti alcuni strumenti funzionali a **comunicare le possibilità di accesso a forme di finanziamento privato già esistenti**; tra questi spicca l'attivazione di un **Osservatorio regionale** in grado di **attivare uno sportello regionale che si occupi della ricerca e della diffusione di bandi pubblici, privati e di costruire partenariati trasversali**, sempre più richiesti da bandi e altre forme di finanziamento privato. Uno sportello, quindi, che non sia solo una vetrina di raccolta, ma che abbia in seno **competenze che possano supportare l'accesso ai finanziamenti** anche attraverso **un servizio di**

consulenza one to one che tenga conto delle esigenze specifiche di ciascun soggetto.

Da più parti, inoltre, è manifestata l'esigenza di: creare **luoghi virtuali di incontro e di aggiornamento costante sulle forme di finanziamento già presenti** per creare un collegamento tra realtà private e il sistema spettacolo dal vivo; **attivare corsi di aggiornamento per organizzatori e artisti**, affinché questi possano essere aggiornati su bandi, tempistiche e anche professionisti a cui appoggiarsi per la progettazione e la compilazione.

In estrema sintesi, quindi, possiamo dire che tutti i soggetti coinvolti sono concordi sul fatto che servano strategie politiche di valorizzazione delle imprese private, attraverso strumenti capaci di veicolare la loro immagine in base alle scelte progettuali e artistiche sostenute; sgravi fiscali sulla base della percentuale investita e benefici immateriali; regole sempre più "aperte" di defiscalizzazione degli interventi finanziari delle imprese e dei privati; meno lacci burocratici; una strategia di comunicazione che solleciti le vocazioni autenticamente culturali dei soggetti chiamati a erogare.

Un'ultima nota sul digitale: le imprese chiedono sostegno nel comprendere e affrontare la transizione digitale, sia in termini di produzione, sia di processi di gestione. È un tema fondamentale che entra in maniera trasversale in tutte le tematiche sopra citate, poiché da considerarsi sia strumento a supporto dell'attività, sia ambiente di sviluppo della stessa. La sperimentazione e la possibilità di accedere a strumenti e tecnologie adeguate, anche per connettersi alle scuole, ai musei e in generale per arrivare ai vari pubblici, è tema imprescindibile.

ARGOMENTO C

Incentivare la partecipazione a bandi europei attraverso l'attivazione di collaborazioni tra soggetti che operano dentro e fuori il contesto regionale e nazionale

Devo ammettere che sono in difficoltà a scrivere un report compiuto e coerente. Forse è un mio difetto, ma ho visto la gran parte dei commenti ripetersi tra loro e battere strade non solo già conosciute ma anche molto scontate.

Per quanto riguarda le strategie e gli strumenti che potrebbero essere utilizzati per attivare collaborazioni tra compagnie e organizzazioni che operano dentro e fuori il contesto regionale e nazionale, non c'è una visione univoca, tuttavia si nota la consapevolezza della necessità di un lavoro in rete dei vari attori che sono coinvolti nella realizzazione di progetti condivisi e pure della necessità di avere strumenti interattivi e figure professionali che supportino il percorso di concretizzazione di questi progetti. La Regione è comunque vista come elemento imprescindibile e determinante per l'avvio ed il sostegno a queste collaborazioni.

Infatti, è abbastanza palese il fatto che pochi conoscono sia le procedure dei bandi europei e regionali (che, però, in gran parte afferiscono a finanziamenti europei e ne sono sottoposti, dunque, al controllo ed alla verifica conseguente). Per questo motivo si chiede più volte un ruolo attivo, sia di pubblicità che di assistenza, da parte degli uffici regionali anche se, voglio sottolinearlo, non solo la Toscana è tra le regioni più virtuose nell'uso dei finanziamenti europei e nella loro realizzazione, ma sono ormai molte le strutture che possono assistere coloro che vogliono impegnarsi in una progettazione efficace in grado di vincere i bandi.

L'impressione, tra l'altro, è che sia attribuisca un ruolo salvifico a questi bandi e finanziamenti soprattutto da parte delle piccole compagnie (uso questo termine perché è quello che è stato usato dagli stessi commentatori e perché si fa riferimento ad un documento stilato proprio con questo

marchio) mentre, come sappiamo anche per esperienze pregresse, il rischio economico e finanziario in fase di rendicontazione è assai elevato soprattutto tra quelli che non hanno esperienza diretta e continua sull'uso di quelle procedure. Alcuni si soffermano, molto opportunamente, anche sulla necessità di avere luoghi, fisici o virtuali, dove poter scambiare esperienze ed interagire per dare il via a progetti regionali, nazionali od internazionali.

Infatti il rischio dell'autoreferenza, difetto molto tipico della nostra nazione, può portare molti fuori strada. Se è vero che se uno non crede in se stesso non può pretendere che ci credano gli altri, pure è necessario, per avere risultati, convincere terze persone che quello che facciamo è valido ed è meritevole di essere accolto. Questo è ancor più vero se vogliamo imporci in ambito nazionale ed internazionale dove le culture, i metodi di giudizio ed i criteri di valutazione non sono sempre omogenei. Per questo motivo se gli uffici regionali, gli Enti terzi che si occupano di progettazione ed i professionisti specializzati possono aiutare a mettere su carta le idee, queste debbono venire fuori dal confronto e dallo scambio delle culture. I commenti, su questo piano sembrano indicare la giusta direzione anche se la mia impressione, che può essere distorta dalla non conoscenza del tessuto, è che troppo spesso si parli tra persone che sono già in relazione tra loro e girino attorno a ciò che è già conosciuto. Quello che si evince dai commenti, a mio personalissimo parere, è il fatto che necessiterebbe un luogo dove vi siano facilitatori di scambi con realtà assolutamente sconosciute o, quantomeno, distanti dalla esperienza quotidiana di chi ha scritto quei commenti in modo da cercare nuovi terreni e nuove esperienze per innovare e sperimentare forme di espressione che diano un significato nuovo al lavoro che viene svolto quotidianamente. Infatti, e questo è un dato da cogliere ma pochi lo hanno sottolineato nei commenti, i bandi premiano non chi fa cose abituali, ma coloro che si propongono di fare un salto di qualità esperienziale, quindi meritevole di essere sostenuto. Ultima considerazione che mi sento di sottoporre alla vostra attenzione perchè non l'ho vista evidenziata quasi per niente nei commenti, è quella economica. Infatti, i progetti non finanziano mai il 100% della spesa ed il confinamento avviene quasi sempre con la rendicontazione del lavoro. Ma questa deve essere fatta con delle formalità molto precise e complesse, a partire dalle buste paga, da un timesheet reale, dalla verifica dell'effettivo lavoro svolto ecc. Tutto questo viene controllato e verificato solo in fase di rendicontazione per cui il rischio di vedersi decurtare la somma prevista per il progetto è reale per cui necessita, per realizzarlo, una certa solidità finanziaria che la stessa Unione Europea vuole che venga evidenziata. Quindi l'accesso ai bandi non deve essere visto come una forma di sostegno economico, ma proprio come una vera e propria esperienza che si può appoggiare anche ad altri in termini economici ma niente di più. Forse questa sottolineatura è superflua ma il non avere visto mai un accenno alle difficoltà finanziarie che possono presentarsi nel realizzarli mi fa esprimere, in modo prudentiale anche su questo tema.

Per quanto riguarda, infine, i soggetti - individuali o collettivi - che potrebbero contribuire a realizzare tali collaborazioni, dai commenti si nota una difficoltà ad affrancarsi dalla propria esperienza professionale anche quando si va alla ricerca di novità, pure istituzionali, da coinvolgere in collaborazioni sperimentali. Nella stragrande maggioranza dei commenti, comunque, si chiede con forza che al centro della regia finalizzata alla ricerca di collaborazioni sia necessario averci le Istituzioni pubbliche, in primis la regione, e poi le Fondazioni e gli Istituti di Cultura italiana all'estero.

Franca mente in tante di queste richieste si fa anche della confusione, talvolta si chiede la creazione di uffici regionali finalizzati alla diffusione delle notizie relative a partenariati, cosa che non può essere di competenza istituzionale essendo un tema legato alla libertà di impresa e di associazione, nonché di diffusione e consulenza sui finanziamenti europei, anche qui con due problemi: il primo è che quelli per la diffusione delle informazioni esistono già da anni, il secondo è che la Regione è anche Ente

controllore e se si mettesse a fare consulenza si troverebbe nella spiacevole situazione di controllore/controlato. Alcuni commenti, pochi ma molto azzeccati, fanno notare, invece, come esistano già molte reti e molte esperienze in atto che debbono essere affinate od ampliate, ma che l'input deve essere trovato all'interno degli attori (qualsiasi riferimento artistico è assolutamente casuale) che decidono di realizzare delle collaborazioni. L'altra cosa che reputo debba essere notata, perchè ne va della qualità di questo sistema partecipativo, è la continua ridondanza dei commenti: molti riportano le stesse frasi o addirittura citano gli stessi testi, quasi a far sottendere che vi è stato un gentlemen agreement per influenzare il risultato finale di questo lavoro. Nel leggerli si ha l'impressione di girare attorno ad un argomento già identificato e concluso e non quello di essere di fronte a stimoli nuovi ed a proposte innovative. Ovviamente, questo, generalizzando un po' grossolanamente quanto viene scritto. Il focus, anche qui come nella domanda precedente, è molto su ciò che debbono fare gli altri, meno su quello che si pensa di fare autonomamente. In questo senso, ad esempio, mi meraviglia l'assenza di segnalazione delle Università di altri Paesi Europei ed Extraeuropei, in genere molto dinamiche nel sostenere anche finanziariamente i migliori progetti culturali, ed anche la propensione assoluta nella richiesta di finanziamenti pubblici senza alcun accenno alla tecnica del fundraising come elemento di autofinanziamento. Queste sono cose che dei partner concreti nella progettazione ed affidabili nella realizzazione possono arrivare a realizzare senza che vi debba essere per forza una regia esterna. Non posso scrivere tutto quello che penso ma, del resto, non posso nemmeno scrivere cose di cui non sia realmente convinto.

Quello che mi viene da dire è che si ha l'impressione di essere di fronte ad un universo magmatico, anche denso di intelligenze e buone iniziative, ma che non trova una propria via di sviluppo ulteriore.

Un po' perché, come dico a chi conosco in questo ambito, ognuno è convinto di essere il top nel proprio settore di attività e questo non è mai un buon viatico per raggiungere delle efficaci collaborazioni, un po' perché vi è anche l'idea che le "medaglie" facciano curriculum, vero dal punto di vista storico, falso dal punto di vista di merito soprattutto in ambito europeo. Cerco di spiegarmi meglio (Cristina Scaletti che è stata un'atleta di livello nazionale forse può capirmi nel modo giusto): io ho vinto uno scudetto giocando a pallavolo; questo risultato ha fatto sì che, dopo di questo, me ne abbiano dati altri due o tre? Per niente! Se dopo non ti impegni con eguale costanza ed ulteriore abnegazione quello che hai raggiunto appartiene ad una bella storia ma, per l'appunto, ad una storia finita. E in più di un commento trapela la voglia di far vedere le medaglie conquistate od i risultati raggiunti come dire: merito perché sono arrivato fin qui. Complimenti per i risultati, ma nei partenariati e nelle collaborazioni si parte tutti da zero. Nei vari progetti internazionali a cui ho partecipato ho trovato sia quelli che in primis mettevano i loro meriti (di norma quelli più deboli che avevano bisogno di accreditarsi) sia quelli che, anche se riconosciuti validi a livello internazionale, sedevano al tavolo in totale eguaglianza con gli altri. Nel primo caso i progetti hanno sempre stentato e non sono mancati momenti di attrito e di difficoltà, nel secondo generalmente sono stati realizzati con maggiore facilità. Ecco perché, uno sportello che nel diffondere notizie e possibili partenariati faccia anche da facilitatore tra i vari partecipanti, e per chiarezza penso ad iniziative private altrimenti la Regione entrerebbe in un campo non suo, sarebbe utile.